

Consiglio Regionale della Campania

**VII Commissione Consiliare Permanente
Ambiente-Energia-Protezione civile**

VII Commissione del 25 MARZO 2024

**Presidenza del Presidente Zannini
(De Luca Presidente)**

da remoto

Cocca – Autorità di bacino distrettuale Appennino Meridionale.

Assistono la seduta, per gli uffici, Alfredo Aurilio dirigente Settore Commissioni, Studi, informazioni, comunicazione, Anna Rosselli funzionario PO, Gennaro Bergantino e Lucio Luongo Istruttori Amministrativi.

L'anno duemila ventiquattro, il giorno 25 del mese di marzo, la VII Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Zannini, è convocata alle ore 15.00 in Audizione, in presenza e da remoto, con il seguente

O.d.G.:

Monitoraggio attuazione del “Regolamento 12 novembre 2012, n. 12 e ss.mm. ii - Disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e uso domestico di acque pubbliche”

Intervenuti:

in presenza

Massimo Natalizio - Direttore generale del Consorzio di Bonifica Sannio Alifano;

Claudio Anzanelli - dirigente di staff, DG Agricoltura, Giunta regionale;

Francesca Filotico - funzionario DG Agricoltura, Giunta regionale;

Giuseppe Castaldi - funzionario DG Agricoltura, Giunta regionale;

Ciro De Leo – consulente DG Agricoltura, Giunta regionale;

Alfonso De Nardo - Coordinatore Associazione Ambiente gruppo 183;

Giuseppe Falco - funzionario Risorse Idriche Provincia di Caserta;

Gaetano D'Agostino - dirigente DG Difesa Suolo, Giunta regionale.

La seduta ha inizio alle ore 15.25

PRESIDENTE (Zannini): buon pomeriggio a tutti. Cominciamo con l'appello.

<i>Consigliere</i>	Massimiliano Manfredi	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Maria Muscarà	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Luigi Abbate	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Michele Cammarano	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Nunzio Carpentieri	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Mario Casillo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Francesco Cascone	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Valeria Ciarambino	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Pasquale Di Fenza	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Felice Di Maiolo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Fulvio Frezza	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Roberta Gaeta	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Iovino Francesco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Corrado Matera	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Giovanni Mensorio	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Erasmus Mortaruolo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Livio Petitto	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Antonella Piccerillo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Giovanni Porcelli	ASSENTE

<i>Consigliere</i>	Giuseppe Sommesse	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Diego Venanzoni	PRESENTE

Diamo atto, altresì, della presenza in sala di: Anzanelli Claudio, Regione Campania, DG Agricoltura, è dirigente di staff; Natalizio Massimo, che è il direttore generale del Consorzio di Bonifica Sannio Alifano; Filotico Francesca, funzionario della nostra Regione, area Agricoltura; Giuseppe Castaldi, funzionario Regione Campania, sempre Agricoltura; Di Nardo Alfonso, coordinatore gruppo 183; Ciro De Leo, Regione Campania, consulente; Giuseppe Falco, Provincia di Caserta, funzionario Risorse Idriche; Gaetano D'Agostino, dirigente Regione Campania, Difesa Suolo. Iniziamo velocemente i lavori della Commissione. Pregherei la dottoressa, che è la coordinatrice della segreteria del Presidente della Commissione, di illustrare il senso della presente audizione. Dottoressa, prego.

ANTONIA D'ELIA, Coordinatrice della segreteria del Presidente della Commissione: buonasera a tutti. In precedenti incontri avevamo avuto modo di raccogliere alcune osservazioni e, forse, già qualche criticità sull'applicazione del Regolamento 12 del 2012 relativo alle piccole derivazioni. Vogliamo stimolare una riflessione anche con le competenti direzioni della Giunta regionale in ordine, per la parte normativa, ad eventuali e auspicabili modifiche di questo Regolamento, e raccogliere suggerimenti per quanto riguarda i procedimenti autorizzatori in merito alle piccole derivazioni che sembrerebbero presentare qualche criticità o, meglio, qualche aspetto da approfondire per quanto riguarda lo sfruttamento funzionale delle concessioni.

PRESIDENTE (Zannini): grazie.

GAETANO D'AGOSTINO, dirigente DG Difesa Suolo – Giunta regionale: ho preso servizio da poco, quindi, ho fatto un approfondimento rispetto alle piccole e grandi derivazioni. Dobbiamo dire che con la collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico abbiamo attivato, nel rispetto dell'articolo 5 del

Regolamento, il Catasto unico delle utenze idriche che sostanzialmente è in uno stato avanzato e ha completato tutto quello che è l'iter per quanto riguarda le grandi derivazioni. Ritengo che per quanto riguarda le grandi derivazioni, a mio modesto parere, non ci sono problemi rispetto a quello che è l'iter procedurale per il rilascio delle concessioni, tanto è vero che stiamo andando a rilasciare le varie concessioni e stiamo andando a sensibilizzare tutti quanti i Consorzi per quanto riguarda il rilascio della documentazione integrativa che possa consentire, finalmente, il rilascio di queste concessioni. Per quanto riguarda le piccole derivazioni, a valle di quest'approfondimento fatto con la collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico, abbiamo una sorta di inventario, un'informatizzazione abbastanza approfondita di quelle che sono i pozzi presenti e sorgenti nell'ambito delle varie Province. In Provincia di Caserta, che qui è stata invitata, rispetto alle analisi che mi sono state consegnate, risulterebbero state censite ben numero 41 mila 626 tra pozzi e sorgenti. Agli atti della documentazione che mi è stata consegnata leggevo che la Provincia di Caserta evidenziava la difficoltà amministrativa essendoci circa 27 mila istanze per quanto riguarda il rilascio, anche in sanatoria o nuove istanze di pozzi e concessioni per quanto riguarda le piccole derivazioni. In sede di quest'audizione, dal punto di vista del Regolamento, al momento, fermo restando che è sempre auspicabile un'ottimizzazione di quelle che sono le procedure, volevo capire, dato che è importante anche ai fini di tutte le attività che facciamo noi come tutela delle acque, e fa l'unità distrettuale, vorrei avere piena cognizione e consapevolezza di quelle che sono le concessioni autorizzate o autorizzabili. Vorrei capire, allo stato attuale, tutte queste istanze, visto che c'è un cospicuo numero, se questi 27 mila hanno portato ad una regolarizzazione, a una concessione. Effettivamente c'è un problema che potrebbe essere affrontato riguardo quelle che sono le concessioni abusive, però credo che sia opportuno mettere a posto e chiudere il cerchio per tutto quello che è l'abusivismo conosciuto, rispetto al quale la Difesa Suolo, all'epoca, ha trovato soluzione con la delibera 184 del 2012, che dava la possibilità di non sanare, ma di

regolarizzare tutti quelli che erano pozzi abusivi, presentando l'istanza. Laddove quest'istanza è stata presentata, anche se è passato un lasso di tempo, ci sono tutte le condizioni e ci sono gli strumenti. Ad oggi, quello che prevede l'attuale Regolamento, fermo restando che può essere migliorato, è che possa consentire di poterla portare al rilascio della concessione. Quello che vorrei cercare di capire, rispetto alla Provincia che è stata convocata e anche rispetto alle altre Province, se vi sono, e credo che vi siano, istanze pendenti e mettere a posto e chiudere tutto quello che è l'iter riguardo quello che possiamo definire abusivismo conosciuto. Poi, ovviamente, possiamo anche implementare insieme, coadiuvandosi in maniera approfondita, per cercare di capire quali possono essere le risposte ad altre situazioni di ulteriori abusivismi che ci sono stati presentati nel frattempo, o di coloro che non hanno fatto istanza nei termini, perché andava fatta, l'istanza nei termini, è stata data la possibilità alla Regione Campania, quella del dicembre 2013. Qual è il vero problema che ad oggi vedo da approfondire e trovare una soluzione? Quello che ci impone la legge nazionale, la numero 152, all'articolo 94, comma 7, dove si dice che l'istanza andasse presentata entro la data del giugno 2007. Bisogna capire in che termini possiamo muoverci per poter andare a dare la possibilità per far fronte ad eventuali abusivismi ancora non conosciuti. Non so se sono stato chiaro rispetto a questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE (Zannini): dottoressa, prego.

FRANCESCA FILOTICO, funzionaria Direzione Agricoltura – Giunta regionale Campania: mi riallaccio a quello che ha detto il dottor D'Agostino. È stato istituito, penso dalla Presidenza, il tavolo del CUI, proprio per monitorare la situazione nei procedimenti pendenti in merito di autorizzazione e concessione pozzi. Il lavoro è stato massivo e sappiamo che è stato svolto in collaborazione con le Province, individuando decine di migliaia di situazioni pendenti. Mi associo a quello che dice il dottor D'Agostino, è importante agire su queste situazioni, però nello stesso tempo non è semplice perché questi procedimenti cosiddetti pendenti, si

sono originati molti anni fa, in situazioni normative diverse. Le istanze richiedevano documentazioni diverse, i proprietari non sono più gli stessi. In pratica, è tutto cambiato. In un certo senso, per riprenderli in mano, bisognerebbe riazzerare il tutto. Da questo punto di vista, secondo me, ci vuole un'azione amministrativa energica per poterli riprendere in mano, oltre che uno sforzo organizzativo che grava, in questo momento, sulle Province, ed è veramente molto grande. Per quanto riguarda il discorso dell'abusivismo, dei pozzi intesi come mai denunciati o non denunciati nei termini, sappiamo che è una realtà, anche questa, massiva. Come Direzione generale Agricoltura non possiamo ignorare che le colture irrigue utilizzano l'acqua di irrigazione. Esiste sicuramente una situazione sommersa che, a nostro avviso, deve essere portata in chiaro, perché costituisce un impoverimento della falda che, lo diciamo o non lo diciamo, esiste. Dal punto di vista ambientale, è un prelievo che esiste, quindi, l'unico modo, secondo noi, di affrontarlo, è farlo emergere in modo da chiudere le utenze che non sono sostenibili dal punto di vista ambientale e legittimare le utenze che sono, se ce ne sono, legittimabili. Penso che dal punto di vista normativo è molto difficile affrontare questo problema, però è una competenza sicuramente della DG Ambiente. Come DG Agricoltura, non possiamo che rappresentare l'esigenza del comparto che rappresentiamo. Per quanto riguarda il Regolamento 12, l'abbiamo analizzato molte volte, anche nell'idea di una proposta di modifica e di proposte che sono state avanzate anche dalla Provincia di Caserta. Secondo noi, ci sono dei margini di semplificazione, però non sono quelli che risolveranno il problema, perché il problema delle situazioni pendenti è, più che altro, un problema organizzativo, cioè di massa di lavoro e di situazioni che si sono modificate nel tempo. Penso che la Provincia di Caserta esporrà le proprie proposte di modifiche, probabilmente. Delle cose che abbiamo discusso ai tavoli che abbiamo attivato, secondo noi, può essere utile affidare le analisi delle acque che a questo momento sono affidate esclusivamente all'Arpac, secondo noi, anche ai laboratori accreditati. Potrebbe essere un modo per decongestionare le cose, però è un puntino,

non è che cambia molto. Poi, non necessariamente implica una modifica del Regolamento. Forse, sono più disposizioni organizzative, a livello di circolari che si possono dare, per rendere più fluido tutto il sistema autorizzativo.

PRESIDENTE (Zannini): la Provincia di Caserta è stata tirata in ballo, dottor. Falco, se vuoi darci il tuo utile contributo, prego.

GIUSEPPE FALCO, Provincia di Caserta Risorse Idriche: sollecitati anche dall'Assessorato Ambiente, abbiamo inviato una proposta di modifica di questo Regolamento, al netto delle difficoltà che le Province hanno vissuto nel tempo, anche per una questione di risorse umane che non ci sono state, anche per la modifica che è avvenuta con una Legge Del Rio, ci siamo confrontati con questa tematica ed effettivamente abbiamo trovato, almeno quando sono arrivato io, nel 2016, questa mole di lavoro e di istanze presentate a sanatoria nel tempo (partiamo dal 1980, tutte quante assolvono intorno alle 20 mila). Poi, ci sono le pratiche che sono state presentate seguendo le indicazioni operative del Regolamento regionale numero 12 del 2012. Per quanto riguarda le pratiche a sanatoria, effettivamente, c'è stato il difetto organizzativo da parte dell'ente, perché si poteva pensare, come ha fatto Napoli, a costituire una partecipata che andasse a visionare tutte queste pratiche nel tempo presentate. Il Decreto Legislativo 152 del 2006 ha dato, però, una via di fuga per le pratiche a sanatoria, dicendo che tutti coloro che hanno presentato queste pratiche possono utilizzare le acque qualora siano poste in regola con i pagamenti del canone annuo, e così si sta facendo. Tutte le persone che prelevano l'acqua e stanno a posto con il pagamento dei canoni continuano a prelevare autonomamente. Questo lo dice l'articolo 96, comma 6, del Decreto Legislativo 152 del 2006. Il problema si è posto nell'attuazione del Regolamento 12 del 2012, intanto perché il Regolamento è nato contemporaneamente a una sorta di sanatoria delle pratiche, dei pozzi realizzati abusivamente, dal 2007 al 2013, dopodiché, ci siamo confrontati con queste nuove istanze e abbiamo trovato un po' farraginosa o complicata o un po' troppo articolata la procedura

amministrativa e abbiamo presentato una proposta di semplificazione di questa procedura. Un esempio che può valere per tutti, abbiamo due tipi di istanza, un'istanza di ricerca di acqua sotterranea e, successivamente, un'istanza di concessione. Queste due istanze provocano tempi dilatati che compromettono anche la definizione del procedimento e, in questo, abbiamo proposto, per analogia, di conformarci a quelli che sono i permessi a costruire. Presentare un'unica istanza di concessione fatta tutta quanta la procedura amministrativa, acquisiti tutti i pareri, definita la pratica, si autorizza la persona che fa richiesta a trivellare il pozzo. Dopodiché, ci porta la documentazione prevista per il parere vincolante dell'Autorità di bacino, quindi, la prova riportata, la relazione geologica e basta, e si va a definizione. Dopodiché, arriva il parere vincolante, si fa la procedura antimafia e si rilascia la concessione definitiva che varia dai 30 ai 40 anni. La procedura vale anche per quelle che sono le pratiche a sanatoria.

PRESIDENTE (Zannini): per le pratiche a sanatoria, ho capito che c'era un tempo entro cui andavano richieste? Ci sono solo quelle pendenti o anche oggi si può avanzare istanza in sanatoria?

FALCO: abbiamo terminato a dicembre 2013 l'ultima sanatoria regionale, poi, c'è stata la sanatoria precedente del 1994.

PRESIDENTE (Zannini): la Regione ha competenza? Nell'ambito della normativa nazionale, la Regione ha una competenza a cadenzare eventuali sanatorie?

FALCO: sì. Nel 2001 è passata la competenza dal demanio alla Regione nella gestione delle acque sotterranee e superficiali di piccola derivazione. Ha questa competenza ed è nato questo Regolamento che, nella struttura, soltanto per alcuni elementi, va un po' semplificato nella procedura, per rendere più attendibili anche i tempi del procedimento stesso. In più, andrebbero visionati e verificati anche altri aspetti, come l'uso delle acque, dov'è possibile consentire l'uso irriguo agricolo, dov'è possibile

consentire l'uso industriale, dov'è possibile consentire anche l'uso domestico. Il regio decreto prevede che tutti possono realizzare, come lo prevede anche il Regolamento, un pozzo per le esigenze di casa, per l'abbeveraggio degli animali da cortile o per l'orto, ma questo l'abbiamo interpretato come un'esigenza della ruralità, non lo possiamo consentire dove le aree sono urbanizzate, dove ricade nel Piano Regolatore in zona C e zona B, dove vanno lottizzate o sono di completamento, perché andremo a porre un vincolo, che è un vincolo del Demanio dello Stato, perché la risorsa rimane del Demanio dello Stato e l'utente diventa soltanto e semplicemente un concessionario di utilizzo. In questo, abbiamo anche proposto, confrontandoci anche con l'Assessorato Agricoltura e anche con l'Assessorato Ambiente, questo tipo di modifiche per snellire il procedimento, per dare delle indicazioni operative un po' più stringenti nella realizzazione di pozzi, per salvaguardare la risorsa, perché una diffusa e continua autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee significa continuare a mettere in crisi la risorsa primaria, che è quella che riguarda l'uso potabile: non sempre quando si fa una ricerca, ci si attiene a quelle che sono le norme stringenti di salvaguardia delle falde superficiali che servono per l'utilizzo dell'uso potabile. L'abbiamo scritto, presentato, abbiamo collaborato anche con i colleghi dell'Istituto Zooprofilattico per questa vicenda e stiamo andando avanti in questa discussione. La discussione è andata avanti anche con l'Assessorato all'Agricoltura, poi, ci siamo fermati per ovvi motivi e adesso si riprende. Abbiamo una proposta formale, e questo c'è stato riconosciuto, perché dalle sollecitazioni dell'Assessorato Ambiente, l'unica Provincia che ha risposto nelle modifiche è stata Caserta, ma non perché abbiamo un'emergenza che è diversa dalle altre Province, perché questo problema, purtroppo, è un problema di carattere nazionale e vanno identificate anche alcune concessioni che riguardano le aree industriali. Abbiamo un colabrodo di pozzi realizzati nell'area industriale Marcianise, Carinaro e Gricignano, perché il consorzio ASI, nell'urbanizzazione, non è intervenuto sul tema. Noi ci siamo messi in contatto con il consorzio ASI, per realizzare un campo pozzi che riuscisse a fornire tutte

le aziende e gli opifici presenti nel territorio, come fanno altre aree industriali in Italia. Si è verificato, invece, un diffuso abusivismo in questi lotti che vanno dai 500 ai mille metri di superficie, di spazio, e si sono creati questi pozzi che usano per uso igienico sanitario. Questo l'abbiamo evitato perché non rilasciamo più autorizzazione in quelle aree se non per l'uso industriale. Poi, c'è un problema anche di prelievo, perché ci sono aziende importantissime anche multinazionali che utilizzano le acque di piccola derivazione, con costi di canoni abbastanza limitati, il costo del pozzo industriale è 2 mila 500 euro all'anno. Faccio un esempio per tutti, una grande multinazionale che fa bibite, ha tre pozzi, ci paga 7 mila 500 euro all'anno. Chi controlla l'effettivo emungimento? È una di quelle pratiche che adesso sto portando a concessione. Chi è che controlla effettivamente quanta acqua preleva e in quell'area quante industrie di questo tipo ci sono e quando arriveremo che, nonostante l'inquinamento chimico che ha quel bacino, inquinamento chimico dovuto da un'altra grande multinazionale, quando arriveremo al punto che la falda non avrà più ricarica e ci potremmo trovare di fronte, addirittura, un problema di subsidenza in quell'area. È un problema che ci riguarda non solo perché gestiamo la risorsa idrica, ma gestiamo, in parte per quella che è la competenza, la Difesa del Suolo relativamente al piano territoriale.

PRESIDENTE (Zannini): il quadro che ci hai efficacemente rappresentato, ci porta in una doppia prospettiva d'analisi. Tutta la pendenza intesa come istanze di concessione in sanatoria, ultima scadenza 2013: ci sono 20 mila domande pendenti in Provincia di Caserta?

FALCO: dal 1983 al 2013 non sono 20 mila domande, numericamente sono le sanatorie 20 mila, però molte le abbiamo lavorate.

PRESIDENTE (Zannini): quelle ancora sospese.

FALCO: siamo intorno ai 15-16 mila domande. Ecco che chiedevamo lo snellimento della procedura.

PRESIDENTE (Zannini): chiedo agli uffici se abbiamo idea del numero complessivo regionale.

D'AGOSTINO: tranne la Provincia di Benevento, sostanzialmente, teniamo un quadro nel catasto che è stato anche informatizzato, a Salerno sono 27 mila pozzi, Caserta 41 mila, Avellino 23 mila. Rispetto a queste criticità, dobbiamo differenziare tre aspetti: l'aspetto della semplificazione della procedura, ben vengano, quindi, questa cosa, per quanto può essere attuata, cerchiamo di attuarla e troviamo quello che può essere fatto; un altro aspetto, dobbiamo cercare in che modo le incombenze, che possono essere della Provincia di Caserta o delle altre Province, per snellire tutte queste pratiche, che è importante andare a capire e a portare a concessioni e capire se effettivamente questi pozzi che al momento sono utilizzati possono essere effettivamente utilizzati ai fini del Bilancio complessivo della risorsa idrica. Altro aspetto, il terzo aspetto, sul quale al limite fare un ulteriore approfondimento a parte, è quello relativo all'abusivismo non conosciuto. Mi concentrerei prima sulla semplificazione, quindi, tutto quello che può essere utile, completando un tavolo, perché in precedenza, per quelle che sono le mie informazioni, era attivo un tavolo in seno all'Agricoltura, che stava cercando di portare avanti questa cosa, che alla fine si è arenato anche per le questioni legate al Covid. Ben vengano le semplificazioni che ci possono essere per snellire le procedure, perché, secondo me, la vera criticità è far sì che queste 20 mila, quelle che sono, vengano portate a compimento, perché ci danno un quadro complessivo.

PRESIDENTE (Zannini): giusto per darci un metro di lavoro, perché lo possiamo fare in Commissione questo lavoro, lo facciamo qua con un tavolo tecnico, ci calendarizziamo dei lavori, ci vediamo una volta al mese, ripartiamo da dove siete rimasti e cerchiamo di concludere. Quello che mi interessava capire, magari per la prossima volta, per darci delle direttive di lavoro, è avere il numero complessivo non tanto del catasto dei pozzi, che pure è importante, ma sapere quanti sono i pozzi esistenti tra assentiti e oggetto di istanza di concessione pendente non definita, poi

dovremmo aggiungere una terza categoria, quanti pozzi abusivi, oltre a questi, ci stanno. Certamente abbiamo quelli che sono regolarmente titolari di regolare concessione o quelli che sono oggetti di istanza di concessione in sanatoria. Nel catasto, questi sicuramente dovrebbero starci. Incominciamo ad avere un numero che distingua le due questioni e ci faccia capire quante pratiche dobbiamo definire in sanatoria. Su queste, fare una riflessione, partendo dai lavori che in qualche modo avete messo giù del periodo ante Covid, per capire quali erano i meccanismi di semplificazione che potevano mettere in atto per velocizzare. Ho capito che la sollecitazione più importante sono le risorse umane, cioè che se non c'è gente che si mette a lavorare ..., quindi, c'è bisogno di più persone che si mettono a lavorare. Ricordo, qualche volta, il tema proprio delle analisi dell'ASL, molte volte per aspettare quelle analisi passano mesi e mesi, allora, se il laboratorio accreditato, ovviamente è un onere che va a carico dell'istanze, ma certamente favorisce una maggiore velocizzazione. Vorremmo renderci conto di quali sono i suggerimenti pratici che potrebbero rendere più celere la definizione di questa mole di lavoro. Pare di capire che sono almeno 15 o 16 mila pratiche in Provincia di Caserta e non so quante altre in tutta quanta la Campania. Dopodiché, tutto questo, di fatto, dovrebbe portare a una modifica del Regolamento, perché se ho capito bene, è nel Regolamento che c'è la procedura sulla quale dovete intervenire. La modifica di questo Regolamento, da parte di chi è? È di competenza della Giunta? Sì, rimanda alla Giunta. Va bene, questo giusto per riflettere con l'Assessorato competente che ovviamente vogliamo coinvolgere, parliamo con Bonavitacola, in modo che lo rendiamo edotto della questione, avviamo la procedura e cerchiamo di arrivare velocemente a una conclusione.

D'AGOSTINO: è fondamentale chiudere queste 27 mila pratiche sospese e tenere temporaneamente sospeso l'aspetto legato all'abusivismo non conosciuto. Potrebbero esserci degli approfondimenti a farsi, perché c'è una legge nazionale che ci mette un po' in difficoltà ad aprire ulteriori finestre rispetto a quella del dicembre 2013. Va fatto un

approfondimento un po' più consistente. Tenere sempre queste istanze non chiuse, crea difficoltà ai fini di quelli che sono i bilanci che tutti gli Enti competenti che operano devono porre in essere. È meglio chiudere tutte queste pratiche sospese.

PRESIDENTE (Zannini): rispetto ai diversi usi o utilizzi che si fa della risorsa che viene utilizzata con il pozzo, all'interno del Regolamento c'è qualcosa?

D'AGOSTINO: può essere oggetto di approfondimento, quindi, andare avanti rispetto a quelle osservazioni che venivano poste dalla Provincia di Caserta.

FILOTICO: abbiamo dato una regola anche per l'uso irriguo agricolo: viene autorizzato soltanto nelle aree con destinazione urbanistica agricola. In più, abbiamo posto il problema che chi fa la richiesta di utilizzo di questo pozzo, deve essere una persona iscritta alla Camera di Commercio, come imprenditore agricolo e come coltivatore diretto, sennò andremo a fare un po' di mercato falsato, se tutti si mettono a coltivare i terreni agricoli e sul mercato possono immettere la produzione soltanto coloro che hanno la partita iva. Questo è stato il calmiera per alcune vicende, perché anche in Provincia di Caserta, abbiamo vissuto momenti in cui anche qualche Consorzio di Bonifica ha avuto qualche difficoltà e ci risulta che in quel periodo ci sono state un po' di trivellazioni abusive, quando non si è riusciti a fornire l'acqua nel periodo estivo. E anche il problema dell'area industriale. Possiamo concedere soltanto l'utilizzo ad uso industriale, non altro.

PRESIDENTE (Zannini): non è già così adesso?

FILOTICO: no, si parla soltanto per il pozzo ad uso industriale che l'acqua deve entrare nel ciclo produttivo dell'industria. Poi, su questo ci siamo confrontati anche con qualche Università e non è proprio così.

PRESIDENTE (Zannini): dottoressa, prego.

FILOTICO: volevo dire che c'è un po' di perplessità sull'idea di legare questi procedimenti autorizzativi in un'ottica di semplificazione e a una zonizzazione urbanistica, anche perché non in tutti i Comuni potrebbe essere così semplice l'applicazione, magari per carenza dei Piani Regolatori. La vedo non tanto come una proposta di semplificazione, ma quanto un onere amministrativo che può anche rallentare la situazione. Vediamo di buon occhio, invece, il discorso della partita iva agricola per i pozzi a uso irriguo, sembra di semplice applicazione. Faccio solo un discorso di semplificazione.

PRESIDENTE (Zannini): qualche altro contributo? Natalizio.

MASSIMO NATALIZIO, Direttore generale del Consorzio di Bonifica Sannio Alifano: vorrei dire poche cose, la prima è che ritengo che l'aggiornamento del Regolamento in termini di semplificazione e di chiarezza, abbia la priorità su tutto. Rispetto a un fenomeno di istanze in sanatoria pendenti e, peggio ancora, di abusivismo sommerso, quindi, di realtà che non si conoscono, ritengo che sia necessario partire subito con un nuovo Regolamento che semplifichi tutto il semplificabile, perché se continuiamo a tenere un Regolamento con delle difficoltà applicative, delle procedure lunghe, eccetera, succederà che questo, inevitabilmente, va ad incrementare il fenomeno dell'abusivismo. La cosa la vedo molto più preoccupante in tempi di cambiamenti climatici, perché ormai credo che siamo tutti d'accordo che i cambiamenti climatici non sono più un dibattito scientifico tra opinioni sì, opinioni contro ma che siano una realtà che ci porterà, inevitabilmente, a un aumento della domanda della risorsa idrica. Se questa domanda incanalata in delle regole precise porta a dei tempi biblici, inevitabilmente il richiedente sarà portato, diciamo i più intraprendenti, a realizzarsi il pozzo abusivo. Sembra di aver capito che il personale complessivo dell'Amministrazione deputata al controllo di questo fenomeno sia nettamente una minoranza rispetto al popolo degli abusivi. Nel Regolamento bisognerebbe metterci mano subito per mettere una pezza in avanti e cercare di regolarizzare il fenomeno.

Sull'abusivismo, non saprei che dire in questo momento. Un deterrente potrebbe essere, per l'uso irriguo delle acque, secondo me, l'Amministrazione regionale dovrebbe concentrare l'attenzione e valorizzare le funzioni dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, perché laddove c'è una possibilità di irrigare con impianti consortili, quindi, con concessioni di derivazione ampiamente controllate, autorizzate del tutto in chiaro, questo è molto più semplice da controllare, ma anche l'esito, perché prendiamo acque generalmente superficiali, le distribuiamo, quindi, siamo anche economicamente competitivi rispetto a un fenomeno di autoapprovvigionamento. Un'azienda agricola che ha il proprio appezzamento di terra all'interno di un comprensorio irriguo del consorzio andrebbe a pagare dei costi enormemente maggiori se realizzasse un pozzo e attingesse acqua dalla falda, oltre ai danni ambientali. Anche economicamente, avrebbe un risultato negativo. Insomma, rafforzare il ruolo dei consorzi nell'irrigazione, per me, è un deterrente al fenomeno dell'autoapprovvigionamento.

PRESIDENTE (Zannini): grazie. Penso che di incontri in cui si è preannunciato un percorso di lavoro per modificare il Regolamento 12, ne abbiamo visti almeno quattro o cinque, due o tre li ricordo solamente io. Se ci vogliamo lavorare, la facciamo diventare una proposta della Commissione all'Assessore, in modo che chiudiamo la questione. Se ci vogliamo lavorare, vuol dire che calendarizzeremo degli incontri, così come abbiamo fatto con la procedura di riforma di tutta la normativa sui Consorzi di bonifica che, di fatto, è conclusa, siamo alle battute finali. Potremmo darci quel tipo di metodo, arrivare a una definizione del testo, perché pare che sulle grandi tematiche siete tutti d'accordo sulle cose rispetto alle quali intervenire e anche su possibili soluzioni. In linea di massima vi vedo abbastanza convergenti, dopodiché, calendarizziamo questi lavori, ci possiamo vedere da me ogni dieci giorni, sono una decina di articoli da andare a guardare. Pare di aver capito che c'è già una base di lavoro su cui vi siete confrontati, vediamo di capire cosa si può salvare e cosa deve essere migliorato. Proviamo a far sì che questo Regolamento abbia una

data che si avvicini al 2024, piuttosto che al 2012, com'è rimasta. Senza avere la presunzione che tutto questo si va a risolvere, però avete competenze e volontà, possiamo provarci. Mettiamoci sotto, già dalla settimana prossima, poi magari la dottoressa D'Elia, che coordina la mia segreteria farà un gruppo di lavoro con voi e cercheremo di accompagnarvi in questo lavoro. Informerò il Presidente Bonavita, dopodiché, ci riconvocheremo qui, tra un mese, un mese e mezzo, quando mi auguro che già una parte del lavoro sia fatta, almeno quella sulla quale non ci sono grosse divergenze, per far sì che possano residuare quei quattro o cinque punti su cui anche il confronto con l'Assessore sarà dirimente. Può essere questo un modo. Grazie a tutti.

COCCA, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale: non ho capito se fossimo convocati, c'è arrivata la comunicazione.

PRESIDENTE (Zannini): eravate convocati perché siete parte del procedimento, quindi, vi continueremo a convocare anche nei lavori che la Commissione porterà avanti. Siete un segmento importante della procedura autorizzativa, cerchiamo di capire, anche attraverso il vostro contributo, in che modo si può semplificare e velocizzare il tutto.

COCCA: per noi, la disponibilità a lavorare sulla questione anche delle pendenze con una soluzione tecnica, c'è tutta. È un tema caldo, immaginiamo che una mole di pendenze di queste dimensioni va razionalizzata, va sicuramente intercettata e letta correttamente da un punto di vista tecnico. Sulle proposte di semplificazione del Regolamento dovremmo essere un po' più cauti solo sulla parte relativa ad un'eccessiva semplificazione sulle procedure. Materialmente, probabilmente, assimilare la fase espropriativa della ricerca d'acqua a un'istanza di concessione vera e propria, farebbe venire meno delle informazioni tecniche che nelle fasi istruttorie, soprattutto in procedimenti come i nostri, sono determinanti, un esempio più tutti, la possibilità di realizzare delle prove di emungimento. Se si assimilano, in fase espropriativa, l'autorizzazione alla concessione, evidentemente,

non consentirebbe la disponibilità della perforazione per fare la prova. Per quello che riguarda il catasto delle derivazioni, evidentemente, è un tema caldo. Stiamo facendo con i colleghi un lavoro, in particolare con l'ingegner D'Agostino, anche per le attività proposte come autorità, ed è un tema che sicuramente andrà attenzionato e eventualmente potenziato. È un tema per noi particolarmente importante, perché nel caso di sovraccarico delle derivazioni, evidentemente, avere il catasto delle concessioni ci consente di verificare correttamente la corresponsione. Un ultimo tema che volevo solo segnalare, ma veramente sembra che si stia andando in quella direzione, è quello che riguarda le aree agricole. Già oggi, nei comprensori di bonifica, operiamo, come diceva Natalizio, nel senso che chiediamo, nella fase di rilascio dei pareri, laddove si è in presenza di un parere positivo, o anche nelle fasi istruttorie precedenti, un'attestazione da parte del consorzio di bonifica rispetto all'impossibilità di garantire un approvvigionamento con le infrastrutture. Questo per evitare di creare un deterrente ad un'esplosione di istanze di concessione di acqua di falda in aree che hanno infrastrutture che sono deputate a soddisfare i fabbisogni generali.

PRESIDENTE (Zannini): va bene. Ci aspettiamo una vostra fattiva collaborazione agli incontri tecnici che terremo su questo tema. Grazie.
Buonasera a tutti.

I lavori terminano alle ore 16.00

Visto: Il Funzionario Anna Rosselli